

COMUNE DELLA CITTÀ DI CHIUSI

Provincia di Siena

Servizio: "Urbanistica ed Edilizia" e "Lavori Pubblici"

Spett.le Regione Toscana Direzione Ambiente ed Energia
SETT. VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO
REGIONALE

1. OGGETTO: L.R.10/2010 – Procedimento coordinato ai sensi dell'art. 73 bis (finalizzato all'adozione del provvedimento autorizzatorio unico comprendente il provvedimento di VIA ed i titoli abilitativi richiesti dal proponente) relativo al progetto "per la realizzazione di un impianto di recupero di fanghi biologici prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane, mediante processo termo-chimico, per la produzione di bio-lignite", nel Comune di CHIUSI (SI).

Proponente: Ing. Giovanni VIVARELLI in qualità di legale rappresentante dell' Acea Ambiente S.r.l.

Riscontro alla nota regionale acquisita il 29.01.2019 (prot. 1567)

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO (eventuali richiami alle norme, ai piani ed ai programmi, ai quali si riferisce il parere o il contributo): **DPR 380/2001, LR 65/2014, PIT-PPR, PIANO STRUTTURALE, PIANO OPERATIVO E REGOLAMENTO EDILIZIO**

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE ALL'ART. 40 DELLA L.R.10/2010 DI COMPETENZA DEL SOGGETTO CHE SCRIVE

(tra le seguenti):

aspetti programmatici;

aspetti progettuali;

aspetti ambientali:

componente Atmosfera;

componente Ambiente idrico, suolo e sottosuolo;

componente Flora, vegetazione, fauna ecosistemi;

componente Paesaggio e beni culturali;

componente Rumore e vibrazioni;

componente Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;

componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche;

componente Salute pubblica;

componente Beni materiali (infrastrutture, attività produttive, attività agricole, ecc.);

componente Aspetti socio-economici.

4. CONCLUSIONI

(A seguito dell'istruttoria e delle valutazioni svolte può essere proposta la richiesta di integrazioni ovvero espressa la posizione finale del Soggetto che scrive. La richiesta di integrazioni può essere effettuata una sola volta nel corso del procedimento. A seguito del deposito delle integrazioni può tuttavia essere messo in evidenza che le integrazioni depositate non danno risposta a quanto a suo tempo richiesto):

Posto che il progetto dell'impianto comporta variante al Piano Operativo (PO) e alla Variante n. 3 (generale) al PO (adottata con DCC n. 74 del 28.12.2018), di cui si allegano gli estratti, e che nell'ambito del provvedimento unico il Proponente ha richiesto anche il rilascio dei vari titoli

abilitativi, che non risultano allegati alla richiesta presentata, si propone la seguente richiesta integrazioni.

Inoltre tenuto conto delle evidenziate componenti ambientali, si riportano di seguito alcuni contributi e richieste chiarimenti.

A) Richiesta di integrazioni:

(Specificare gli aspetti da integrare con riferimento a:

aspetti programmatici;

aspetti progettuali;

aspetti ambientali:

componente Atmosfera;

componente Ambiente idrico, suolo e sottosuolo;

componente Flora, vegetazione, fauna ecosistemi;

componente Paesaggio e beni culturali;

componente Rumore e vibrazioni;

componente Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;

componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche;

componente Salute pubblica;

componente Beni materiali (infrastrutture, attività produttive, attività agricole, ecc.);

componente Aspetti socio-economici componente ambientale ...;

VARIANTE URBANISTICA: Il progetto dell'impianto comporta variante urbanistica, pertanto deve essere corredato degli elaborati urbanistici relativi alla proposta di variante, quali: relazione tecnica nella quale oltre alla illustrazione del progetto dell'impianto e la conseguente variante allo strumento urbanistico, risulti verificata la coerenza con la LR 65/2014, con i relativi regolamenti di attuazione e le norme correlate, con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento -PS, PTCP, PIT-PPR-, tenendo conto degli ulteriori piani o programmi di settore dei soggetti istituzionalmente competenti – regione, provincia, unione dei comuni e comune-; disciplina attuale e disciplina in variante; elaborati cartografici con lo stato attuale e di variante; documenti, elaborati e indagini geologiche¹, idrauliche² e sismiche di supporto alla variante, da depositare, ai sensi dell'art. 104, co. 6, della LR 65/2014 e DPGR 53/R/2011 al Settore Genio Civile Valdarno Superiore; occorre inoltre indicare la eventuale fascia di rispetto all'impianto e precisare se gli interventi (viabilità di accesso, ingresso mezzi di conferimento, e interventi di trasformazione) che interessano l'area destinata all'adiacente impianto di depurazione e la relativa fascia di rispetto, sono compatibili con tale impianto, la relativa fascia di rispetto e con la previsione degli *ambiti di messa in sicurezza idraulica del territorio* contenuti nel PO e nella succitata variante al PO;

Il progetto dell'impianto in variante al PO e alla successiva variante generale adottata, fatta salva la verifica di compatibilità e di fattibilità dello specifico impianto richiesto da stabilire in sede di VIA regionale, deve essere sottoposto alle determinazioni del Consiglio comunale, quale organo competente per l'approvazione. Inoltre sul medesimo progetto in variante, che interessa un'area soggetta a vincolo paesaggistico, dovranno esprimersi (oltre al comune) tutti gli enti territoriali interessati ed organi previsti dalla LR 65/2014, dalla LR 10/2010, nonché dall'art. 21 della disciplina del PIT-PPR, che, pertanto, dovranno essere acquisiti nell'ambito del procedimento coordinato in oggetto.

PERMESSO DI COSTRUIRE:

Come sopra detto, per sottoporre il progetto dell'impianto, in variante allo strumento urbanistico, alle determinazioni del Consiglio comunale (fatta salva e verificata la compatibilità e fattibilità dello specifico impianto richiesto in sede di VIA regionale), deve inoltre essere prodotta la seguente documentazione di carattere edilizio: richiesta di permesso a costruire e relazione di asseverazione PdC, secondo la modulistica regionale; alla richiesta dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- Dimostrazione di avere titolo a richiedere il permesso di costruire (il proponente deve essere proprietario e/o avere titolo per la realizzazione di tutte le opere previste (impianto e relativa area di pertinenza, aree a standard pubblici, opere di messa in sicurezza idraulica, viabilità di accesso, accessi, etc.);

- Documentazione prevista dall'art. 19 del regolamento edilizio relativa all'intero progetto, comprensivo cioè del progetto dell'impianto e dell'area di pertinenza con le aree a verde privato, dell'area a verde pubblico attrezzato, delle opere di messa in sicurezza idraulica, compresa la riprofilatura dell'argine sinistro del fosso

tedesca e la ricostruzione del ponte che attraversa la strada vicinale rendendo adeguata interamente la sezione. La documentazione da depositare deve contenere tutte le indicazioni necessarie per poter verificare la conformità del progetto alla vigente normativa in materia edilizia ed urbanistica, tramite idonei elaborati, rappresentativi dello stato precedente all'intervento, dello stato di progetto e dello stato di sovrapposizione, tutti gli elaborati devono essere quotati per consentirne una efficace consultazione anche a video. Il rilascio del provvedimento autorizzatorio è subordinato all'impegno (atto d'obbligo unilaterale e/o convenzione) della preventiva realizzazione delle opere di urbanizzazione, nonché delle opere di messa in sicurezza idraulica (previa approvazione e omologazione idraulica da parte dell'ente competente), necessarie alla realizzazione dell'intervento e relativo collaudo e classificazione dell'opera idraulica. Resta inteso che gli interventi potranno essere attuati solo in seguito alla bonifica dagli ordigni bellici, nonché alla eventuale bonifica dell'area e alla certificazione che il riutilizzo è compatibile con le destinazioni previste.

In particolare:

- Relazioni tecniche:
- Relazione tecnica illustrativa contenente: 1. l'illustrazione del progetto; 2. la dimostrazione di conformità del medesimo ai vincoli esistenti sull'immobile, alle diverse norme incidenti sull'attività edilizia, alla disciplina dello strumento urbanistico – con particolare riferimento, oltre alla variante puntuale conseguente all'approvazione dell'impianto, alla *Parte I - Disposizioni generali* del PO e della variante n. 3 (generale) al PO medesimo – e del regolamento edilizio; 3. la ricognizione delle urbanizzazioni esistenti e di quelle necessarie (oltre a quelle a standard pubblici), ad integrazione delle esistenti, alla realizzazione dell'impianto, oltre alle opere di messa in sicurezza idraulica, di tali opere devono essere prodotti adeguati elaborati grafici ed acquisito sul progetto delle medesime il parere degli enti gestori, ed organismi competenti; 4. la verifica delle condizioni di accesso alla viabilità primaria, al fine di garantire condizioni di maggiore sicurezza e scorrevolezza della circolazione esistente e di evitare connessioni troppo frequenti al servizio degli edifici, corredata di adeguati elaborati grafici.
- Relazione abbattimento delle barriere architettoniche, nei casi e nei termini prescritti dalla vigente normativa in materia, comprensiva di dichiarazione di conformità e specifica delle eventuali soluzioni alternative;
- Relazione di conformità al rispetto delle norme igienico-sanitarie;
- Relazione geologica¹ che deve tenere conto delle indicazioni contenute al p. 1 della sottostante nota.
- Relazione idrologico idraulica² ai sensi della vigente normativa in materia, comprensiva di certificazione di conformità (prevista dall'art. 63 delle NTA di PO e della variante n. 3 al PO e alla LR 41/2018), secondo le indicazioni contenute nel *Contributo Istruttorio per gli Aspetti Idraulici*, allegato (cfr. nota 2)
- Relazioni tecnico-specialistiche in materia di protezione acustica, impianti, contenimento dei consumi energetici, sicurezza in copertura (elaborato tecnico di copertura) e quanto altro previsto dalla vigente normativa di settore comprensivi degli eventuali progetti;
- Documentazione fotografica di rilievo, generale e di dettaglio, dell'immobile, proporzionata alla natura e complessità dell'intero intervento, estesa al contesto urbano circostante;
- Prospetto di autocalcolo degli oneri corredata del relativo elaborato grafico dimostrativo dei calcoli dimensionali, nonché della perizia delle opere di urbanizzazione primaria (a standard pubblici – verde attrezzato e parcheggi- secondo gli standard minimi imposti dal D.M. 2 aprile 1968 n. 1444);
- Relazione tecnica illustrativa delle aree private e a standard pubblico sistemate a verde ai sensi dell'art. 77 del regolamento edilizio, corredata di una perizia di stima sull'entità degli interventi di sistemazione previsti e sul loro costo (per l'importo della perizia deve essere prodotta idonea polizza fidejussoria).
- Elaborati grafici:
 - Estratto di mappa catastale ed urbanistica con perimetrazione dell'area interessata dall'intervento; Planimetria ricognitiva di carattere generale (in scala adeguata) con l'individuazione dell'intervento, degli accessi esistenti, di quelli in previsione e della viabilità di accesso all'area (l'accesso principale sembra infatti ricadere in un'area non di proprietà del richiedente e interessare un'area destinata nel PO e relativa variante ad *ambiti di messa in sicurezza idraulica del territorio*, inoltre risultano discordanze fra gli elaborati prodotti in particolare relativamente agli accessi)
 - Planimetria generale in scala 1:200 o 1:400 – con dettagli - (stato attuale, di progetto e sovrapposto) con indicazione delle quote plano-altimetriche dell'area interessata all'intero intervento e degli

spazi pubblici prospicienti, riferite a punti fissi facilmente identificabili, accessi e viabilità;

-Planimetria (quotata) in scala 1:200 o 1:400 – con dettagli - (stato attuale, di progetto e sovrapposto) con indicazione dell'area di proprietà, degli spazi pubblici e di tutti gli elementi che possono condizionare la progettazione quali collocazione ed altezza degli edifici adiacenti, pareti finestrate, cigli stradali e ferroviari, corsi d'acqua, servitù pubbliche, ecc.

-Planimetria (quotata) in scala 1:200 o 1:400 – con dettagli - (stato attuale, di progetto e sovrapposto) delle opere di urbanizzazione primaria, con la ricognizione di quelle esistenti, l'individuazione di quelle nuove previste e di quelle da cedere al Comune (di cui devono essere forniti particolari e dettagli significativi in scala adeguata che dovranno essere valutati dall'Amministrazione comunale, così come la definizione dei contenuti dell'atto d'obbligo e/o della convenzione), nonché delle opere di messa in sicurezza idraulica;

-Planimetria (quotata) in scala 1:200 o 1:400 – con dettagli - (stato attuale, di progetto e sovrapposto) delle aree a verde, sia pubbliche a standard che private, con indicazione delle superfici permeabili, delle alberature di medio ed alto fusto e dei parametri che possano determinare la destinazione d'uso di bosco ai sensi di legge. Per tali aree deve essere garantita una progettazione mirata alla riqualificazione del contesto e alla mitigazione dell'intervento trasformativo, tenendo conto, nella scelta delle specie erbacee, arboree e arbustive della coerenza con il contesto di inserimento (essenze locali) e delle finalità dell'intervento. Per le aree a standard si chiede di individuare gli accessi (nuovi e/o esistenti) e di fornire progetto esecutivo di dettaglio in scala adeguata; inoltre, considerata principale la funzione di mitigazione del verde (ridisegno margini, modellazione più articolate dei terreni, barriere antirumore/visive di tipo vegetale e di mitigazione degli effetti inquinanti), dovrà essere valutato il numero dei parcheggi previsti in funzione delle effettive necessità, ed il laghetto dovrà essere previsto nell'area a verde privato (chiarire le modalità di utilizzo dell'invaso e relativo dimensionamento, visto che lo stesso ha funzioni sia di carattere idraulico che di bacino di accumulo dell'impianto);

-Profili e sezioni territoriali (quotati) in scala adeguata dell'intero intervento rispetto al terreno, alle strade ed agli edifici circostanti;

-Pianta nella scala minima 1:100 di tutti gli edifici e manufatti previsti (stato attuale, di progetto e sovrapposto) completa di quotatura delle dimensioni di ciascun vano e delle aperture di facciata, indicazione della destinazione di tutti i vani, compresi quelli accessori, indicazione della superficie di ciascun vano abitabile con verifica del relativo rapporto areo-illuminante;

-Sezioni nella scala minima 1:100 (stato attuale, di progetto e sovrapposto) debitamente quotate, sufficienti a fornire una completa rappresentazione altimetrica degli edifici e dei manufatti previsti, i rapporti altimetrici con le aree e gli edifici contigui;

-Prospetti nella scala minima 1:100 (stato attuale, di progetto e sovrapposto) debitamente quotati, di tutti gli edifici e manufatti previsti, con indicazione dei materiali.

-Tavola esplicativa analitica con la verifiche di conformità edilizia e urbanistica (comprensiva della dimostrazione del rispetto degli standard di cui al DM 1444/68);

-Elenco degli elaborati a corredo del permesso a costruire.

Si fa inoltre presente che:

- per quanto riguarda il vincolo idrogeologico e paesaggistico l'ente competente è l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese. In proposito si evidenzia che dovrà essere presentata una richiesta di autorizzazione paesaggistica ordinaria corredata delle integrazioni formulate dalla soprintendenza il 10 gennaio 2019 (prot. n. 763, class. 34.19.07/12) e successivamente in data 26 marzo 2019 (prot. 7478 class. 34.19.07/12) allegata; la struttura Suap è presso l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese,

- il progetto interessa, anche se in parte, la fascia di rispetto ferroviaria, deve essere pertanto acquisito il parere delle Ferrovie dello Stato;

- il sito è soggetto alle indagini preliminari per gli interventi di recupero e riconversione ai sensi dell'art. 9, co. 6 della LR 25/98, pertanto deve pronunciarsi sull'aspetto il settore competente della Regione;

- il settore competente per la variante urbanistica e per il rilascio delle Autorizzazioni idrauliche necessarie alla realizzazione dell'intervento in esame risulta essere il Settore Genio Civile Valdarno Superiore;

-

ASPETTI AMBIENTALI: Per gli aspetti ambientali ai fini della valutazione di compatibilità dell'impianto si forniscono i seguenti contributi e la seguente proposta di richiesta chiarimenti:

- si allegano rapporti e documentazione relativa ad infiltrazioni di inquinanti rilevate nell'area interessata (allegato 4), tenuto conto, fra l'altro, che l'impianto ricade in aree sensibili di classe 2 del PTCP della Provincia di Siena (vedi nota 1);
- produrre un piano di bonifica dell'area, tenendo in considerazione le opere di demolizione e bonifica già effettuate dal Comune, corredato da analisi chimico-fisiche del sottosuolo in considerazione della precedente destinazione a Centro Carni;
- valutare la compatibilità dell'impianto con l'adiacente area sportiva, le attività esistenti e l'abitato di Chiusi Scalo posti in prossimità (previo relativo censimento delle stesse), tenendo in considerazione l'impatto sulle matrici ambientali ivi presenti (emissioni in atmosfera, in sottosuolo ed in acque superficiali) delle attività produttive esistenti, che si cumulano al nuovo impianto. Da valutare inoltre l'influenza dei fattori climatici sulla propagazione degli inquinanti (emissioni in atmosfera, emissioni odorigeni, emissione sostanze inquinanti, ecc);
- specificare se la nuova attività e/o le attività consentite nell'area determinano fasce di rispetto per motivi igienico sanitari che possano determinare limitazioni alle attività e/o abitazioni esistenti;
- valutare la compatibilità del nuovo impianto con quello adiacente di trattamento rifiuti, specificando la eventuale e successiva dismissione o riconversione sia dell'impianto biologico che di trattamento fisico-chimico;
- valutare la compatibilità dei carichi di traffico indotti dall'impianto sulle infrastrutture primarie e secondarie, le emissioni inquinanti di vario tipo generate, con specifica indicazione dello stato attuale della viabilità, e relative modifiche a seguito della realizzazione dell'impianto, proponendo eventuali soluzioni migliorative delle infrastrutture. Si evidenzia la criticità della viabilità attuale per la limitata larghezza di Via Fondovalle, soprattutto nella zona di ingresso all'impianto, l'incrocio con la bretella per l'Umbria ed il sottopasso della Direttissima (linea ferroviaria alta velocità Firenze-Roma);
- specificare le modalità di stoccaggio del materiale da trattare e trattato, le relative quantità massime depositate nei piazzali di pertinenza dell'impianto e localizzazione, indicando anche le procedure e la tempistica per la vendita del materiale trasformato, al fine di valutare la sostenibilità della produzione e fattibilità economica dell'impianto;
- indicare le soluzioni e procedure adottate per eventuali sversamenti e/o fermo impianti, causato da interruzione dell'elettricità, guasti e manutenzioni programmate;
- indicare e promuovere un adeguato Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all'impatto sulle matrici ambientali con controllo da remoto, in tempo reale, sia ad accessibilità pubblica che ad accessibilità ristretta da parte dei competenti enti soggetti a controllo autorizzati;
- in riferimento agli art.li 271 e 272 bis del Dlgs 152/2006 si ritiene opportuno promuovere una serie di approfondimenti, complementari a quanto affrontato con l'elaborato RLA_03 "Modellistica Diffusionale Odori", relative al disturbo olfattivo sul territorio interessato, tenendo in considerazione tutte le sorgenti emissive i cui effetti vanno a sovrapporsi ed incrementare i valori di fondo sul territorio. I risultati dovranno poi prevedere una adeguata strategia con adeguate proposte di mitigazione degli impatti odorigeni, che tenga conto della problematica degli odori (particolarmente sentita dalla popolazione esposta);
- prevedere un piano dettagliato di smantellamento o riconversione dell'attività con bonifica dell'area, al termine della produzione, corredato dalla quantificazione dei costi e relative garanzie.

Si allegano per le conseguenti valutazioni:

- **All. A: la delibera di Consiglio comunale n. 33 del 15/06/2018, con la quale l'Amministrazione**

comunale fornisce indirizzi in merito alle destinazioni ammissibili nel territorio comunale, in particolare non consentendo la realizzazione di *inceneritori di rifiuti, carbonizzatori, termovalorizzatori, discariche di rifiuti, nuove aziende insalubri che abbiano emissioni nocive, ad eccezione delle attività per le quali venga dimostrato, riguardo ai processi produttivi, di utilizzare la migliore tecnologia possibile per abbattere emissioni, finanche alla loro totale eliminazione...*; indirizzi recepiti nella variante n. 3 (Generale) al Piano Operativo, adottata con DCC n. 74 del 28/12/2018;

– **All. B:** estratto della delibera di Consiglio comunale n. 19 del 25 marzo 2019;

Ciò detto considerata la particolare attività proposta si chiede di valutare se la stessa possa essere compatibile con gli indirizzi forniti dall'amministrazione comunale recepiti nello strumento urbanistico.

Il Responsabile del Servizio Edilizia e Urbanistica

Arch. Luisa Viti

Firmato Digitalmente

Il Responsabile del Servizio LL.PP

Arch. Roberta Guzzini

Firmato Digitalmente

DOCUMENTO INFORMATICO

Il presente atto è documento amministrativo informatico ai sensi dell'art. 23-ter del D. Lgs 7 marzo 2005, n. 82, l'originale sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del Decreto è conservato negli archivi informatici del Comune di Chiusi.

Allegati :

1. - Estratto del Piano Operativo ed estratto della variante n. 3 (generale) al Piano Operativo
2. - Richiesta integrazioni Soprintendenza del 10 gennaio 2019 e successiva del 26 marzo
3. - Contributo Istruttorio per gli Aspetti Idraulici
4. - Documenti e rapporti relativi alle infiltrazioni di inquinanti rilevate nell'area interessata

Note

1. L'area di intervento ricade nelle aree sensibili di classe II del PTCP:

Estratto art.32 NTA del PO inerente i vincoli imposti dalla sussistenza di

AREA SENSIBILE DI CLASSE 2 DEL PTCP ripresa dalle NTA del PO vigente art.32 che riporta tra gli aspetti di pertinenza i seguenti:

Nelle aree sensibili di classe 2, come definite dal PTC della Provincia di Siena ed individuate in forma grafica nella Tav. PG03 del Piano Strutturale, le attività antropiche sono orientate in modo da perseguire la limitazione delle infiltrazioni di sostanze inquinanti. A tal fine si applica la seguente disciplina:

a) Nelle aree sensibili di classe 2, così come individuate nella Tav. PG03, le attività antropiche sono orientate in modo da perseguire la limitazione delle infiltrazioni di sostanze inquinanti.

b) I depuratori di reflui urbani ed industriali sono dotati, se di nuova realizzazione, di opere e di impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento connesso al fermo impianti.

c) Tali opere ed impianti accessori sono realizzati anche nei casi di ristrutturazione ed ampliamento dei depuratori esistenti.

d) Opere ed impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento delle falde sono da prevedersi anche per la realizzazione di:

- impianti e strutture di depurazione di acque reflue, ivi comprese quelle di origine zootecnica;

- impianti di raccolta, recupero, stoccaggio o trattamento rifiuti di qualsiasi tipo;

- centri di raccolta, demolizione, rottamazione di veicoli fuori uso di cui al D.Lgs. n. 209/2003, di macchine utensili, di beni di consumo durevoli, anche domestici nonché i centri di raccolta differenziata di cui al DM 8 Aprile 2008 e sue successive modifiche ed integrazioni;

- attività comportanti l'impiego, la produzione, lo stoccaggio di sostanze nocive, sostanze radioattive, prodotti e sostanze chimiche pericolose, così come individuate dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, ivi comprese quelle sostanze che, in base alle loro caratteristiche di tossicità, persistenza e bioaccumulabilità, possono essere ritenute tali;

- tubazioni di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua.

e) Le pratiche colturali sono orientate alla prevenzione del dilavamento di nutrienti e fitofarmaci, in applicazione del Codice di buona pratica agricola redatto dall'ARSLA.

f) Nell'esercizio delle attività agricole lo spandimento di fanghi provenienti da impianti di depurazione e oggetto di specifico regolamento, che ne

disciplina le modalità ed i limiti finalizzati alla tutela della risorsa acqua e del paesaggio.

g) In tali aree devono essere limitati allo stretto necessario i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali.

h) Nei corpi idrici superficiali ricadenti nelle aree sensibili di classe 2 o comunque ad esse connessi, le caratteristiche qualitative delle acque devono rientrare, in tutte le condizioni di portata, in quelle stabilite per le acque per salmonidi dalla Tab. 1/B dell'Allegato 2 del D.Lgs. n. 152/06, fatti salvi i casi citati al terzo comma del punto 10.1.2 della Disciplina del PTC 2010.

i) Negli insediamenti urbani e comprendendo in questi anche tutte le tipologie edilizie approvate sulla base dei Programmi di Miglioramento Agricolo Ambientale, sia in fase di ristrutturazione e/o recupero, sia in fase di nuova edificazione o cambiamento di destinazione d'uso in abitativo e/o produttivo, ove ricadenti in aree sensibili di classe 2, sono presi provvedimenti tesi a limitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti; le nuove fognature e le eventuali fosse biologiche sono alloggiare in manufatti a tenuta ed ispezionabili.

j) Ovunque possibile, e da privilegiare il teleriscaldamento od il riscaldamento a gas metano.

k) Per gli interventi di trasformazione urbanistica ricadenti anche parzialmente in aree sensibili di classe 2, in sede di predisposizione dei Piani Attuativi, dei Progetti Unitari Convenzionati o degli Interventi Diretti, **dovranno essere condotti specifici studi di carattere idrogeologico atti a dimostrarne la compatibilità con gli obiettivi di tutela degli acquiferi di cui alla Disciplina del PTCP di Siena.**

l) In tali zone, gli interventi consentiti non dovranno creare vie preferenziali di infiltrazione di sostanze inquinanti dal suolo alle falde sottostanti, escludendo da tale vincolo la parte pedologica superficiale di copertura della roccia in posto e/o il riporto; a tal fine, i progetti dovranno essere supportati da studi e verifiche finalizzati a definirne la compatibilità idrogeologica, prevedendo, qualora necessario, tipologie costruttive e/o accorgimenti tecnici integrativi in grado di evitare la formazione di "viacoli" di inquinamento per le acque sotterranee.

m) **Comunque gli scavi sono da escludersi dove la soggiacenza minima annua della falda è minore di 10 m dal piano campagna (escludendo da tale vincolo la parte pedologica superficiale di copertura della roccia in posto e/o il riporto).** mentre per soggiacenza maggiore di 10 m dal piano campagna e possibile effettuare scavi tali che la profondità della falda dal piano di fondazione non risulti mai inferiore a 10 m.

n) In particolare tutte le opere e le attività, anche produttive, avendo come riferimento le condizioni topografiche naturali ed il livello piezometrico massimo annuo della falda, che prevedono escavazioni sono da ritenersi:

- incompatibili per soggiacenza della falda minore o uguale a 10 m dal piano campagna;

- compatibili per soggiacenza della falda maggiore di 10 m, ma minore di 50 m dal piano campagna, qualora si prevedano interventi di escavazione che non superino il 15% della reale soggiacenza locale;

- compatibili per soggiacenza della falda maggiore di 50 m, ma minore di 150 m dal piano campagna, qualora si prevedano interventi di escavazione che non superino il 20% della reale soggiacenza locale;

- compatibili per soggiacenza della falda maggiore di 150 m, qualora si prevedano interventi di escavazione che non superino il 30% della reale soggiacenza locale.

o) **Il tutto escludendo dai vincoli suddetti la parte pedologica superficiale di copertura della roccia in posto e/o il riporto.**

p) Per la regolamentazione in materia di attività estrattive insistenti in classe di sensibilità 2, si rimanda a quanto disposto negli artt.10.6.4 e 10.6.5 della Disciplina del PTC 2010.

q) Dalle suddette limitazioni sono da escludersi tutti gli interventi di emergenza destinati alla messa in sicurezza di persone ed infrastrutture nonché gli interventi volti alla realizzazione di opere pubbliche "strategiche".

Pertanto tra la documentazione tecnica da predisporre in fase di variante urbanistica o intervento diretto convenzionato (o PA, o PUC) necessita la presentazione di specifici studi di carattere idrogeologico atti a dimostrare la compatibilità degli interventi di trasformazione urbanistica con gli obiettivi di tutela degli acquiferi di cui alla Disciplina del PTCP di Siena e del PO vigente. Tale studio dovrà essere supportato da indagini in situ, monitoraggi e verifiche finalizzate a definirne la compatibilità idrogeologica, prevedendo, qualora necessario, tipologie costruttive e/o accorgimenti tecnici integrativi in grado di evitare la formazione di "viacoli" di inquinamento per le acque sotterranee. Dalla valutazione analitica della soggiacenza della falda e del livello piezometrico massimo annuo, dovrà evincersi la compatibilità di tutti quegli interventi in previsione da attuarsi con operazioni di scavo.

Trattandosi di un progetto di livello esecutivo necessitano tutte le verifiche richieste dalle Norme Tecniche per le Costruzioni 2018 tra le quali le verifiche di stabilità dei fronti di scavo ante e post intervento in particolar sia riferite al pendio posto a monte della cassa di espansione che dei fronti di scavo.

Per verificare la compatibilità della previsione progettuale (cassa espansione) con la sussistenza della classe sensibile 2 e per essere conforme ai dettami di una progettazione esecutiva la previsione della cassa di espansione deve basarsi su indagini geognostiche e geofisiche sito specifiche e non riferite a contesti contermini.

La documentazione tecnica deve riportare anche la variante allo strumento urbanistico mediante l'aggiornamento della cartografia tematica e delle schede del PO e PS per gli aspetti in variante.

2. Vedasi il Contributo istruttorio per gli Aspetti Idraulici, in allegato alla presente richiesta integrazioni.